id: 000000567

IL SECOLO XIX

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Data: 04.11.2026 Pag.: 1,5
Size: 321 cm2 AVE: € 30816.00
Tiratura: 25364
Diffusione: 20226
Lettori: 169000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Matteo Dell'Antico / PAGINA 5

Liguria, i pensionati sono più degli occupati Il record è di Savona

La Liguria è l'unica regione del Nord Italia in cui i pensionati superano i lavoratori in attività. Il dato peggiore è quello di Savona. Giuseppe Russo (Centro Einaudi) avverte: «Così il sistema non regge».

Liguria, più pensionati che occupati «Così il sistema non può reggere»

Unica nel Nord con saldo negativo. Savona maglia nera, Genova in lieve attivo Russo (Centro Einaudi): «Serve una previdenza integrativa equa e accessibile»

Matteo Dell'Antico / GENOVA

La Liguria è l'unica regione del Nord Italia dove il numero dei pensionati supera quello delle persone che lavorano.

Un dato, quello ligure, che vede nello specifico la città di Savona addirittura fanalino delle regioni settentrionali con la peggiore differenza tra lavorati ed ex occupati. Nel breve periodo la situazione in Liguria e a livello nazionale è destinata a peggiorare: le previsioni indicano che, tra il 2025 e il 2029, usciranno dal mercato del lavoro tre milioni di italiani. Di questi, una quota pari a circa il 74 per cento del totale, ossia 2.244.700 persone, interesserà le regioni centrosettentrionali. La Liguria, stando ai dati Inps e Istat elaborati dalla Cgia di Mestre, presenta un saldo negativo di meno 4.767 unità a favore di chi è già in pensione rispetto a chi ancora lavora.

Nella provincia del capoluogo ligure il saldo è positivo per sole 422 unità, in quella di Imperia invece è positivo per 4.740 unità. Saldo negativo a Savona (-9.326 unità) e La Spezia (-602 unità). Delle 102 province d'Italia monitorate in questa analisi, solo 54 presentano un saldo positivo e le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno, dove si registrano le situazioni più disallineate, che hanno una differenza positiva sono Catania (475 unità), Matera (+1.127 unità), Pescara (+3.454 unità) e, in particolare, Ragusa (+16.241 unità). Secondo Giuseppe Russo, economista e direttore del Centro Einaudi, la situazione della Liguria «è certamente preoccupante ma più in generale lo è quella di tutto il nostro Paese visto che questo sistema pensionistico, così come è attualmente non può stare in piedi ancora per molto tempo. Ci sono due soluzioni: la prima è che ci sia una ripresa della produzione, una ripresa evidente e duratura nel tempo come non accade ormai da diversi anni. In questo caso, allora, potremo avere le forze per pagare le pensioni di oggi e del futuro. Si tratta, tuttavia, di una eventualità che vedo remota. La seconda soluzione, invece, è quella di avere più pilastri su cui un cittadino può basare il proprio sostegno una volta terminati gli anni lavorativi: oltre al un sistema pensionistico pubblico tutte le persone dovrebbero avere la possibilità di accedere a pensioni integrative che siano realmente abbordabili e possano essere costruire negli anni dai singoli contribuenti».

MANCATO RICAMBIO

Ma l'invecchiamento della popolazione non è un tema solo demografico: è anche un problema economico, soprattutto per le piccole e micro imprese. In molti paesi europei, e in Italia e in Liguria in particolare, il ricambio generazionale nel mercato del lavoro si è bloccato. O quasi. I lavoratori che vanno in pensione non sempre vengono sostituiti da giovani in numero sufficiente e questo squilibrio sta diventando un vincolo strutturale alla crescita. Per le piccole aziende il primo rischio è operativo. La carenza di manodopera riduce la capacità produttiva e rende più difficile presidiare ruoli chiave, soprattutto nei settori tecnici e manifatturieri. Non si tratta solo di trovare persone, ma di trovare competenze adeguate in tempi compatibili con le esigenze aziendali.

«Tra i principali fattori - spiega Barbara Banchero, segretaria generale di Cna Liguria - ci sono la mancanza di giovani e l'invecchiamento della popolazione. Per questo motivo è fondamentale la manodopera straniera senza cui moltissime delle nostre imprese non potrebbero andare avanti. Le piccole e micro aziende artigiane fanno poi più fatica dei grandi gruppi industriali perché hanno sotto certi punti di vista meno appeal rispetto al comparto industria e anche meno mezzi per muoversi sul mercato, ma non dimentichiamoci che il tessuto produttivo della nostra regione, e non solo, è proprio formato da realtà artigiane. Senza di loro andrebbero in fumo decine di migliaia di posti di lavoro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

id: 000000567

IL SECOLO XIX

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Data: 04.11.2026 Pag.: 1,5
Size: 321 cm2 AVE: € 30816.00
Tiratura: 25364
Diffusione: 20226
Lettori: 169000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Anziani a Genova PAMBIANCHI